

## CARATTERI DELLA CLITICIZZAZIONE DI *NE*

Lidia Lonzi

In quest'analisi della *ne-cl(iticization)* l'opposizione pertinente coinvolge coppie minime contenenti non verbi inaccusativi vs. inergativi, bensì verbi inergativi in forma semplice (accettabile) vs. perifrastica (inaccettabile). Questo dato viene interpretato all'interno dell'analisi standard (Belletti & Rizzi, 1981, Burzio, 1986) e successivi sviluppi, in particolare Kayne (1993) sulla selezione dell'ausiliare. Esso rifletterebbe un sistematico slittamento dei verbi interessati dallo status di inergativi a quello di inaccusativi, permesso nel caso della forma semplice ma bloccato nel caso della forma perifrastica dall'interazione della struttura sintattica di *Avere* con il clitico partitivo.

La caratterizzazione sintattico-semantiche e di struttura informativa della *ne-cl* che ne deriva permette una prima verifica dell'ipotesi di Levin & Rappaport Hovav (1995) sull'analogia di condizioni discorsivo-funzionali tra *ne-cl* e *locative inversion* dell'inglese.

### 1. Premessa

– Dal punto di vista sintattico, la spiegazione standard della cliticizzazione di *ne* (*ne-cl*) è quella fornita dall'analisi di Belletti & Rizzi (1981), Burzio ((1981)1986), Chomsky (1981), ed elaborata successivamente in Cinque (1990), Cardinaletti & Giusti (1992), tra gli altri. Essenzialmente, nelle frasi con verbo inaccusativo, la traccia dell'NP quantificato può essere legata da un *ne* partitivo cliticizzato al verbo. Poiché solo la posizione oggetto risulta c-comandata dal clitico, frasi con *ne-cl* sono possibili con i verbi inaccusativi, il cui soggetto è appunto generato in posizione oggetto, ma non con gli inergativi il cui soggetto è un argomento esterno. Quest'analisi ha subito un aggiornamento sostanziale in Belletti (2002), che vedremo (2.2.-2.3).

– Dal punto di vista lessico-semantiche, sono da rilevare due dati per quanto concerne la sua applicabilità:

(i) *ne-cl* è applicabile in maniera generalizzata solo a cose, a nomi col tratto [-umano], perché la nozione stessa di “*ne* partitivo” implica materialità, pertinente per la quantificabilità dell'NP. In particolare, restringendo l'attenzione ai nomi nu-

merabili, occorre un referente riducibile a una *somma di entità uguali* e, in quanto materiale, visibile, udibile, mobile, occupante spazio. I soggetti umani devono poter subire una riduzione a un denominatore comune: una vera e propria “oggettualizzazione” – in parte comportata dalla stessa struttura del verbo inaccusativo, che assegna ruolo- $\theta$  tema al suo argomento (v. 2.2.1). Di qui l’inaccettabilità di una frase come (1a) vs. (2a). In (1a), infatti, è bloccato il senso metaforico presente nella frase predicativa (1b) (v. anche (1c) vs. (2c)):

- (1) a \*Ne sono maturati tanti, di genitori, in questa occasione  
b Tanti genitori sono maturati in questa occasione  
c(?)?Sono maturati tanti genitori, in questa occasione

- (2) a Ne sono scesi tanti, di passeggeri, alla prima fermata  
b Tanti passeggeri sono scesi alla prima fermata  
c Sono scesi tanti passeggeri, alla prima fermata

(ii) *ne-cl* è possibile anche con i verbi inergativi, purché le condizioni specificate in (i) siano rispettate. V. l’accettabilità di (4a) vs. (3a), inaccettabile per le note ragioni, soprattutto a livello stilistico:

- (3) a \*Ne meditano tante, di persone, qui  
b TANTE PERSONE meditano, qui  
c Meditano tante persone, qui

- (4) a Ne passeggiano tante, di persone, qui  
b TANTE PERSONE passeggiano, qui  
c Passeggiano tante persone, qui

– Infine, dal punto di vista della struttura informativa, si può sostenere che nella frase con *ne-cl* il predicato è presupposto, e il quantificatore è in focus. Questo aspetto si collega in maniera interessante con la questione sollevata in Levin & Rapaport Hovav (1995) riguardo alle caratteristiche comuni alle due costruzioni a cui è generalmente attribuita una capacità diagnostica di inaccusatività: *ne-cl*, appunto, e la *locative inversion* dell’inglese, in cui il focus sarebbe costituito dal soggetto.

Nelle sezioni che seguono riprenderò in considerazione tutti e tre gli aspetti appena visti: sintattico, § 2, lessico-semantico, § 3, e di struttura informativa, § 4. La distinzione, come risulterà dalla stessa discussione, risponde a fini espositivi. Lo scopo è quello di vedere più da vicino questa costruzione – chiarendo, in particolare, la questione del suo uso con i verbi inergativi – e, insieme, dare un primo contributo alla comprensione dei tratti in comune con la *locative inversion*.

## 2. Specializzazione di *ne* per il cognate object dell'inerogativo

### 2.1 Il fenomeno dell'accordo

È noto che l'opposizione pertinente nell'analisi della *ne-cl* coinvolge coppie minime contenenti verbi inaccusativi (ausiliare Essere) vs. inergativi (ausiliare Avere). Meno noto, o almeno accettato, è che possono formare coppie minime contenenti verbi inergativi nella forma semplice vs. composta. Si veda (5a) (= (4a)), col verbo in forma non perifrastica, vs. (5b); oppure (6a) vs. (6b):

- (5) a Ne passeggiano tante, di persone, qui  
= "sono tante le persone che passeggiano, qui"  
b \*Ne hanno passeggiato tante, di persone, qui  
c Hanno passeggiato tante persone, qui
- (6) a Ne dormono tanti, di bambini, qui fuori  
= "sono tanti i bambini che dormono, qui fuori"  
b \*Ne hanno dormito tanti, di bambini, qui fuori  
c Hanno dormito tanti bambini, qui fuori

Le due coppie minime (5a-b) e (6a-b), entrambe con verbo inergativo, mostrano che il fenomeno stabilito sopra, al punto (ii), vale solo quando il verbo è nella forma semplice. L'ulteriore contrasto tra le frasi (b) vs. (c) mostra che il fattore determinante per l'inaccettabilità delle frasi (b) è la *ne-cl*. V. Bentley (2004).<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup> Una spiegazione della devianza di *ne-cl* con i verbi inergativi è avanzata in Bentley (2004), in un quadro di Role and Reference Grammar. Secondo Bentley, le eccezioni osservabili in alcuni casi con le forme non perifrastiche (segnalate in Lonzi, 1986) sarebbero comunque devianti perché implicherebbero "una disparità fra la sintassi e la semantica", fra il predicato d'azione, e, rispettivamente, il predicato stativo associato alla lettura esistenziale. La mia analisi tende ad analizzare tali "eccezioni" come sistematici slittamenti dei verbi interessati dallo status di inergativi a quello di inaccusativi, per cui tale disparità risulterebbe annullata. Infatti, se tale slittamento non è permesso, per la natura stessa del predicato d'azione, v. (3a), e/o per i particolari tratti del nome soggetto, v. (1a), la frase risulta inaccettabile.

<sup>2</sup> Si noti che la lettura preferita di una frase come (i): "ci sono tanti bambini dormienti nell'unico letto a castello", ne spiega direttamente l'inaccettabilità su basi pragmatiche. In (i), non è possibile la lettura intesa con valore distributivo ("sono tanti i bambini che dormono abitualmente ognuno nel suo letto a castello") derivante da un'interpretazione non "materiale" del verbo, lettura che è possibile nella frase predicativa (ii):

- (i) \*Ne dormono tanti, di bambini, nel letto a castello  
= "sono tanti i bambini che dormono nel letto a castello"  
(ii) Tanti bambini dormono nel letto a castello.

L'inaccettabilità di (5b)-(6b) è spiegabile con la struttura transitiva associata all'ausiliare *Avere*, e, crucialmente, con una specializzazione del clitico *ne* per il *cognate object* (l'"oggetto interno") dell'inerogativo (Lonzi, 1986: 111sgg.). Quando l'ausiliare perfettivo è presente, la specializzazione di *ne* per il *cognate object* dell'intransitivo emerge con un effetto di inaccettabilità se deve legare la traccia del soggetto, v. (6b), e di grammaticalità se lega la traccia dell'oggetto interno, v. (7):

(7) Ne ha dormiti tanti t, di sonni agitati, quel bambino

La vera e propria spia dell'illegalità di (6b) è il mancato accordo del participio. La non disponibilità di una posizione argomentale per l'NP quantificato, richiesta dalla *ne-cl*, è rivelata dal non-accordo tra il quantificatore e il participio del verbo inergativo nella forma debitamente non marcata (v. la discussione in 3.2).

*Ne*, in quanto clitico dell'oggetto, dovrebbe infatti determinare l'accordo del participio (Burzio, 1986: 55) col DP pertinente<sup>3</sup>, si tratti dell'oggetto di verbi transitivi o di inergativi, v. (7)<sup>4</sup>.

## 2.2 La posizione "oggetto"

### 2.2.1 La posizione del soggetto postverbale nelle frasi a broad focus

La posizione di base dell'NP quantificato è una posizione oggetto. Ma quanto è pertinente il requisito del c-comando da parte di *ne* per la sua legittimazione?

Il problema è stato avanzato da Levin & Rappaport Hovav (1995), che si chiedono se, adottando la teoria del "soggetto nel VP", sia ancora sostenibile la spiegazione data da Burzio (1986) della grammaticalità di *ne-cl* con i verbi ergativi e della sua incompatibilità con i verbi inergativi. La struttura pertinente di una frase con verbo inergativo consentirebbe ancora il c-comando da parte di *ne* nei confronti della traccia del soggetto in Spec,VP, e quindi la spiegazione di Burzio sarebbe superata. Belletti (2002), aggiorna la spiegazione di Burzio e propria (Belletti, 1988; Belletti &

---

<sup>3</sup> "Un participio passato si accorderà in genere e numero con un elemento avente una relazione di binding con l'oggetto diretto" (Burzio, 1986, 55). Quanto al meccanismo coinvolto, v. D'Alessandro e Roberts (2007), e riferimenti.

<sup>4</sup> Oltre ai casi di *cognate object*, la forma ad accordo regolare del participio con l'oggetto, illustrata in (i), dovrebbe suggerire un valore transitivo causativo, secondo il modello analizzato in Levin & Rappaport Hovav (1995: 110-111) che, forse con sfumature dialettali, si applica anche in italiano. Anche se questo valore non è disponibile per *passaggiare*, lo è, per es., per l'inerogativo *dondolare*.

(i)\*Ne hanno passeggiato tante di persone, qui (, le nostre infermiere)

(ii) Ne hanno dondolato tante di culle, qui (, le nostre infermiere).

Rizzi, 1981) assegnando al soggetto postverbale dell'inergativo una posizione A' che non favorisce l'estrazione.

Belletti non prende in esame il contrasto associato alla presenza/assenza dell'ausiliare. Nella sua analisi, la marginalità delle frasi con *ne-cl* e verbi inergativi dipende dal fatto che l'estrazione pertinente non avviene, come con gli inaccusativi, dalla posizione oggetto, ma dallo Spec,FocP – la posizione nella periferia sinistra di VP in cui si trova il soggetto postverbale con questo tipo di verbi:<sup>5</sup> la decisa marginalità di (8) va dunque spiegata con l'estrazione di *ne* da una posizione A' (Spec,FocP):

(8) ??Ne ha telefonato uno al giornale (= es. (43b) in Belletti 2002)

Sempre secondo Belletti, la leggera marginalità osservabile in (10), che strutturalmente non porrebbe problemi come non *ne pone* (9) – con il soggetto in Spec,FocP – trova invece spiegazione nella struttura informativa a broad focus, che non è canonica perché il costituente in FocP *non* è in posizione finale di frase.<sup>6</sup>

(9) Ha telefonato uno studente

(10) (?)Ha telefonato uno studente al giornale (= es. (43a) in Belletti, 2002)

In (10), come osserva Belletti, *al giornale* fa parte del focus della frase (altrimenti, e in maniera non pertinente, si tratterebbe di una frase con marginalizzazione del complemento, che dovrebbe quindi assumere l'intonazione tipica del costituente *de-stressed*. V. Cardinaletti, 2002). Tuttavia, la sua ipotesi che (10) sia:

- (i) a intonazione non marcata, e, insieme,
- (ii) col soggetto in Spec,FocP anziché in posizione oggetto, non trova un supporto intonativo.

<sup>5</sup> Per semplificare l'esposizione non prendo in considerazione altre analisi recenti delle frasi a soggetto "postverbale" – Longobardi (2000) e riferimenti, Cardinaletti (2002) – secondo cui il soggetto in focus si troverebbe nella posizione canonica di soggetto, e sarebbe il predicato a essersi spostato a sinistra in posizione periferica. I diversi approcci non dovrebbero avere conseguenze per le mie conclusioni sul riordino dei complementi. Queste analisi si aggiungono agli aggiornamenti relativi alla teoria del "soggetto nel VP" che devono affrontare una nuova spiegazione del comportamento di *ne-cl*. V. Alexiadou, Anagnostopoulou, Everaert (2003).

<sup>6</sup> La stessa marginalità che si riscontra in (9), con ordine V S PP e V inergativo, Belletti la ritrova in frasi con lo stesso ordine e V inaccusativo ma con soggetto definito, perché in violazione dell'*indefinite requirement* che vige con questi verbi, v. (i):

(i) (?)È arrivato lo studente al giornale (= es. (41a) in Belletti)

La spiegazione della marginalità di (i) sarebbe la stessa fornita per (9) (struttura informativa non canonica), dato che il soggetto occuperebbe la posizione FocP anche in questo caso. Qui non prendo in esame l'*indefinite requirement*, che merita un'indagine a sé stante.

I contorni intonativi di una frase con soggetto postverbale e a broad focus come (10), in termini tradizionali frase “eventiva”, sembrano infatti gli stessi di una frase inaccusativa con l’argomento interno *in situ*. La spiegazione di Belletti della “decisa marginalità” di (8), che sarebbe dovuta a estrazione da Spec,FocP, non rende conto del dato intonativo di (10), di cui tuttavia prende atto. Anche i dati relativi ai contesti diagnostici delle frasi con soggetto in FocP, come (11b), vs frasi a broad focus, come (11a) – per es. la compatibilità con gli avverbi orientati sul soggetto, osservabile solo nelle prime (v. Lonzi, 1986) – suggeriscono di prendere in considerazione la possibilità che in frasi come (10) il soggetto sia un argomento interno.

- (11) a \*Imprudentemente, ha telefonato uno studente al giornale  
b Imprudentemente, ha telefonato uno studente, al giornale

Nella mia analisi, (10) è accettabile perché la frase a broad focus con soggetto postverbale non è incompatibile con la presenza di *Avere*, solo *ne-cl* lo è. L’accettabilità di (10) è la stessa di (14c) più avanti, con un verbo inergativo come *ballare* degradato a inaccusativo. Date certe condizioni, questo slittamento, già osservato in (4) e (6) con *ne-cl* e inergativo nella forma semplice, nelle frasi eventive è compatibile anche con l’espressione di *Avere*, non essendoci il conflitto, descritto più sopra (§2.1), con la specializzazione di *ne* per il *cognate object*. *Avere* diventerebbe un ausiliare perfettivo neutralizzato rispetto a *Essere*.

A fini espositivi, vorrei però modificare (8) come in (12), che, col mancato accordo, fa emergere l’illegalità di entrambi gli esempi (8) e (12a), in contrasto con (13a):

- (12) (Di quelle persone,)  
a \*ne ha telefonato una al giornale  
b ne è venuta una al giornale  
= “c’è stata una di quelle persone che ha telefonato/è venuta al giornale”
- (13) (Di quelle persone,)  
a ?ne telefonerà una al giornale  
b ne verrà una al giornale  
= “ci sarà una di quelle persone che telefonerà/verrà al giornale”

In (13a), l’extrazione avverrebbe dalla stessa posizione da cui viene estratto l’oggetto dell’inaccusativo nelle frasi (b), e questo spiegherebbe la sua accettabilità (sia nel quadro standard che in quello di Belletti). Anche intonativamente, (13a) non crea problemi. Il focus è l’intero predicato (“telefonerà una al giornale”) e la presupposizione è la semplice presupposizione di esistenza associata al tema implicito “quelle persone”. L’interpretazione è: “ci sarà una persona che telefonerà al giornale”, men-

tre non è ammessa quella consueta col solo quantificatore in focus: “sarà una la persona che telefonerà al giornale”, ottenibile solo con “al giornale” marginalizzato<sup>7</sup>.

*Telefonare*, in (13), si comporta come un verbo inaccusativo di *directed motion*, col senso di “arrivare telefonicamente” (v. 3.2). L’analogia interpretazione di (12) “c’è stata una persona che ha telefonato al giornale”, seppur accessibile, è illegale.

Gli ess. (14)-(17) mostrano che i verbi inergativi non permettono indistintamente frasi eventive come (10)-(11):

- (14) a \*Ha cavalcato un ragazzo fino alla cima  
a’ Un ragazzo ha cavalcato fino alla cima  
b \*Hanno studiato alcuni ragazzi in biblioteca  
b’ Alcuni ragazzi hanno studiato in biblioteca  
c Hanno ballato due spagnoli sulla spiaggia  
c’ Due spagnoli hanno ballato sulla spiaggia
- (15) a \*Cavalcherà un ragazzo fino alla cima  
a’ Un ragazzo cavalcherà fino alla cima  
b \*Studieranno alcuni ragazzi in biblioteca  
b’ Alcuni ragazzi studieranno in biblioteca  
c Balleranno due spagnoli sulla spiaggia  
c’ Due spagnoli balleranno sulla spiaggia
- (16) a \*Ne ha cavalcato uno fino alla cima (di ragazzi)  
b \*Ne hanno studiato alcuni in biblioteca (di ragazzi)  
c ?\*Ne hanno ballato tante sulla spiaggia (di ragazze)
- (17) a \*Ne cavalcherà uno fino alla cima (di ragazzi)  
b \*Ne studieranno alcuni in biblioteca (di ragazzi)  
c (?)Ne balleranno tante sulla spiaggia (di ragazze)  
= ”ci saranno tante ragazze che balleranno sulla spiaggia”

Solo *ballare* tra gli inergativi in (14)-(17), frasi (c), permette la forma con soggetto postverbale a broad focus (14c) e (15c), e, coerentemente con questo dato, la *ne-cl* nella forma non perifrastica (17c) vs. (16c).

---

<sup>7</sup> La parafrasi di (13) è una frase esistenziale (13b), che riflette l’articolazione P/A della frase, vale a dire la sua struttura a broad focus con tema presupposto ripreso da *ne*. Come dimostra la stessa discussione di Belletti (2002), non si tratta dei casi più comuni di articolazione P/A delle frasi a *ne-cl*.

Vi è dunque un complesso coerente di restrizioni lessico-semantiche, da indagare in altra sede, che limita la costruzione illustrata in (11), e, in seconda battuta, l'estrazione di *ne* illustrata in (13).

In (11) come in (13) vale il template inaccusativo, nel senso che la posizione oggetto viene occupata dall'argomento, spogliato di agentività, di un verbo ergativo che assegna il tipico  $\theta$ -ruolo multiplo agente/tema (v. Chomsky, 1981: 139). Tale argomento presenta pertanto, correttamente, il semplice  $\theta$ -ruolo tema.

### 2.2.2 La posizione del soggetto postcomplemento

Nel caso di riordino dei complementi, Belletti (2002) prevede la marginalità di *ne-cl* anche per frasi con verbi inaccusativi (v. ancora Belletti, 2002), dato che il riordino dei complementi comporta focalizzazione del soggetto e di conseguenza l'estrazione di *ne* avverrebbe da un DP in Spec, FocP. Bisogna però osservare che la marginalità predetta è molto meno marcata, e quasi scompare, come in (18a), rispetto ai casi in cui il PP pertinente non è sottocategorizzato, come in (18b):

- (18) a Ne arriverà al giornale (ancora) uno, di articoli, ormai  
= "sarà (ancora) uno l'articolo che arriverà al giornale"  
b \*Ne svennero allo spettacolo (ancora) due, di studenti, ricordo

Anche l'accettabilità delle frasi a broad focus con "riordino dei complementi" si divide secondo lo stesso pattern di marginalità marcata se il PP non è sottocategorizzato – e ciò dimostra che qui l'ostacolo all'estrazione è a monte: (18b) è marginale perché è marginale (19b):

- (19) a Arriverà al giornale (ancora) un articolo  
b ?\*Svennero allo spettacolo (ancora) due studenti

Il locativo, in (19b), non è propriamente un complemento. Nel quadro di Belletti (2002), l'NP quantificato potrebbe sì occupare la posizione in FocP ma non sarebbe possibile il movimento in TopP di quello che non è un genuino *remnant VP*, movimento che genererebbe l'ordine in (19b).

Una suggestiva spiegazione del contrasto in (18a) vs. (18b), è che in (18a) l'estrazione di *ne* da (19a) sia in realtà ammessa perché il riordino dei complementi che si osserva in (19a) è ottenibile con una semplice derivazione incrementale (Phillips, 2003) e un predicibile effetto di focalizzazione del DP in posizione finale in una struttura intonativa non marcata (Nespor & Guasti, 2002). La stessa derivazione non



è possibile per (19b), dove, come si è visto, il locativo non è propriamente un complemento.<sup>8</sup>

### 2.3 Posizione del quantificatore nelle frasi con *ne-cl*

Levin & Rappaport Hovav (1995) suggeriscono che una frase con *ne-cl* come (20) potrebbe avere la struttura (21a), col DP in posizione di aggiunto. Qui, ovviamente, occorre pensare che la traccia di *ne* soddisfi il requisito del c-comando per un qualche principio di non esclusione (Chomsky, 1986). La struttura pertinente più generalmente accettata è quella in (21b), dove l'NP quantificato, con la traccia di *ne*<sup>9</sup>, non si è mosso dalla posizione di base.

(20) pro *ne* fiorirono (solo) due, di gerani rossi, l'anno scorso

(21) a  ${}_{IP}(\text{pro } {}_i(\text{ne}_j(\text{fiorirono}_y))_{VP}(\text{VP}(t_y t_i)))_{DP_i(\text{solo due } NP(t_j))}$   
 b  ${}_{IP}(\text{pro}({}_i(\text{ne}_j(\text{fiorirono}_y))_{VP}(t_y DP_i(\text{solo due } NP(t_j))))$

In (20), il quantificatore rappresenta il nuclear focus. Tutto il resto, tra cui il PP partitivo, fa parte della presupposizione. In proposito, occorre precisare che l'NP co-referente col clitico costituisce sempre il tema – implicito o esplicito – in questo tipo di frasi.

A riprova, se si adotta il criterio usato da Levin & Rappaport Hovav (1995) per la *locative inversion*, il quantificatore può trovarsi a destra del complemento strettamente sottocategorizzato, come nel caso di riordino dei complementi in (18a). Si vedano gli ess. (22a)-(24a) più sotto.

(22) a In realtà, *ne è fuggito dal parco (solo) uno*, di grizzly  
 b In realtà, *ne è fuggito (solo) uno, dal parco*, di grizzly

(23) a ?In realtà, *ne sono scampati al ciclone (solo) tre*, di alberi  
 b In realtà, *ne sono scampati (solo) tre, al ciclone*, di alberi

(24) a \*In realtà, *ne è svenuto all'Omnimax (solo) uno*, di spettatori  
 b In realtà, *ne è svenuto (solo) uno, all'Omnimax*, di spettatori

Poiché l'ordine dei costituenti e l'articolazione P-A sono strettamente connessi con la struttura intonativa, gli esempi (a), con l'ordine pertinente V PP Q, in cui il

<sup>8</sup> In proposito, si tenga conto che i PP locativi, diversamente da altri dipendenti del predicato che sono nettamente distinguibili in argomenti obbligatori e non, non hanno un comportamento altrettanto consistente. Per esempio, anche se facoltativi, danno risultati vagamente strani se stranded in forme di VP Preposing parziale, comportandosi in questo come veri argomenti.

<sup>9</sup> Per lo statuto di *ne* come NP v. Cinque 1990; Cardinaletti e Giusti 1992.

quantificatore rappresenta il nuclear focus, sono tutti da leggere con intonazione non marcata, quindi con accento prominente sul costituente più a destra prima della pausa, diversamente dagli esempi (b), in cui il PP pertinente è marginalizzato. La presupposizione, in (22), è che sia fuggito un numero X di grizzly dal parco, e pertanto (22) può rispondere, per es., alla domanda: *È fuggito qualche grizzly?* è preferibile non includere il PP locativo nel contesto di domanda, perché in tal caso non enterebbe in modo naturale nella risposta con la forma in (a), ma solo con la forma in (b). La messa a punto della questione è irrilevante ai nostri fini. Le stesse considerazioni valgono per (23). In (23a) la frase presenta una struttura assertiva compatibile con una domanda sullo stato degli alberi e *al ciclone* ha lo stesso status informativo di *dal parco* più sopra. In (22) e (23), dove il PP (*dal parco* e *al ciclone*) è sottocategorizzato, si hanno i risultati desiderati.

Anche in (24) le conoscenze condivise permetterebbero di includere *all'Omnimax* nella presupposizione dell'enunciato, ma il "riordino dei complementi" non è possibile. In (24a), il quantificatore non può seguire il PP locativo non sottocategorizzato senza che si rompa la linea intonativa con il locativo come inciso (*In realtà ne è svenuto, all'Omnimax, solo uno, di spettatori*), secondo una sorta di scrambling (Belletti e Shlonsky, 1995) (trascuro il fatto che le frasi (b), in un contesto diverso, potrebbero tutte esser prive di pausa prima del PP pertinente in funzione di focus. V. più avanti (22c)-(24c)). Conforme all'analisi di Levin & Rappaport Hovav, sarebbe comunque il valore di focus del sintagma quantificato a permettere l'ordine dei complementi in (22a) e (23a), spiegabile con un aggiornamento dell'aggiunzione a VP nei termini indicati sopra, § 2.2.

### 3. I verbi coinvolti nella *ne-cl*: struttura argomentale e selezione dell'ausiliare

#### 3.1 *Ne-cl* come contesto diagnostico di inaccusatività?

*Ne-cl* è possibile quando l'NP quantificato ha ruolo tematico di tema in senso standard, quindi interpretabile come un oggetto di cui si predica la collocazione, o un cambiamento di collocazione, o anche un cambiamento di stato. *Ne-cl* è pertanto in stretta relazione con la non-agentività del "soggetto", quindi con una causalità *externa* ad esso. I verbi che permettono regolarmente *ne-cl* sono un sottoinsieme dei verbi inaccusativi: verbi ad ausiliare Essere, che hanno una precisa rappresentazione sintattica e, come hanno mostrato Levin & Rappaport Hovav (1995), rientrano in precise classi semantiche. Dai verbi inaccusativi nel loro insieme vanno infatti esclusi quei verbi che possono implicare volontà e/o selezionare un DP soggetto [+umano], come

*andare* o *inginocchiarsi*, detti di *directed motion* e, rispettivamente, *spatial configuration* in Levin & Rappaport Hovav (1995) (v. anche Levin, 1989), oppure verbi come *commuoversi* o *maturare* (nel senso morale visto in 1). Con questi verbi *ne-cl* è da stilisticamente trascurato (25a) a inaccettabile su base semantico-pragmatica (26a) (in (25b) la sostituzione di *pochi* con *alcuni* è intesa a conservare l'intonazione non marcata):

- (25) a %Se *ne* sono inginocchiati pochi, di sportivi, durante la cerimonia  
b Alcuni sportivi si sono inginocchiati durante la cerimonia  
c Si sono inginocchiati pochi sportivi, durante la cerimonia
- (26) a \*Se *ne* sono commossi tanti, di medici, per la vicenda  
b Tanti medici si sono commossi per la vicenda  
c Si sono commossi tanti medici, per la vicenda

D'altro lato, verbi che denotano un aspetto materiale del referente, come *spargersi* o *pullulare*, in Levin & Rappaport Hovav (1995) detti di *appearing*, per ammettere *ne-cl* richiedono che il soggetto [+umano] appartenga a una collettività indifferenziata, non di singoli individui, v. l'inaccettabilità di (27a), che, come è facile verificare, può migliorare con una sostituzione appropriata del nome soggetto:

- (27) a \*Nei dintorni, se *ne* erano sparsi molti, di congressisti  
b Molti congressisti si erano sparsi nei dintorni  
c ?Si erano sparsi molti congressisti, nei dintorni

Se *ne-cl* si applica con i verbi intransitivi a causa esterna – cioè gli inaccusativi – obbedendo a restrizioni semantico-pragmatiche per quanto riguarda il soggetto [+umano], occorre sottolineare che si applica anche, per quanto stabilito in 1.2, punto (ii), con i verbi intransitivi a causa interna – cioè gli inergativi – purché, in prima istanza, non agentivi: per es. i “verbi di emissione” nella terminologia di Levin & Rappaport Hovav (1995) (di emissione visiva, uditiva, ecc., come *luccicare* o *trillare*), oppure i verbi indicanti movimenti istintivi (come *tossire*, *starnutire*, *trasalire*, *sussultare*). L'interessante di questi ultimi è che presentano una peculiare associazione di: (a) causalità interna (normale caratteristica dei verbi inergativi), e: (b) natura involontaria (normale caratteristica dei verbi inaccusativi). La selezione di *Avere* riflette la caratteristica in (a), mentre l'ammissibilità di *ne-cl* riflette quella in (b).

Si potrebbe dire che l'ammissibilità di *ne-cl* mette in evidenza un aspetto concettuale del verbo (natura involontaria) che non è compatibile con (o, semplicemente, pertinente per) la selezione dell'ausiliare *Avere*. Viceversa, la selezione di *Avere* mette in evidenza un altro aspetto concettuale (causalità interna), che non è compatibile con (o, semplicemente, pertinente per) l'applicazione di *ne-cl*. Ho già mostrato che,

con i verbi inergativi elencati sopra, se l'ausiliare è presente emerge nettamente l'incompatibilità con *ne-cl*<sup>10</sup>. In assenza dell'ausiliare, invece, il risultato è accettabile anche in italiano standard.<sup>11</sup>

Ora, secondo Levin & Rappaport Hovav (1995) la prova pertinente di inaccusatività è data dalla selezione dell'ausiliare Essere, non dalla compatibilità con *ne-cl*. Alla luce delle condizioni semantico-pragmatiche o di ordine stilistico esposte più sopra, che limitano il campo di applicazione di tale procedura, tale proposta risulta appropriata. Ancor più alla luce del fenomeno appena descritto, relativo ai verbi inergativi che sono a cavallo fra le due classi di verbi e che viceversa lo estendono, permettendo *ne-cl* in modo parziale.

Qui, il meccanismo implicato rifletterebbe l'affinità concettuale tra i verbi inergativi denotanti reazioni involontarie e i verbi tipicamente inaccusativi. I verbi in questione, infatti – dato che ricevono *Avere*, legato eminentemente alla causalità interna del partecipante principale – non potrebbero essere identificati come inaccusativi, e trattati di conseguenza, se non per il prevalere del tratto semantico che favorisce *ne-cl*: la non agentività.

E proprio la scissione del loro comportamento rispetto a *ne-cl* (secondo la presenza o assenza di *Avere*) può essere vista come una conferma del fatto che, sintatticamente, i verbi monoargomentali si dividono rigidamente in due classi: gli inaccusativi, con soggetto originato in posizione oggetto, e gli inergativi con soggetto più esterno<sup>12</sup>. Certamente evidenzia la pertinenza, nell'italiano standard, dei due ausiliari

---

<sup>10</sup> Non tutti concordano su questo punto, v. per es. Saccon (1993). Oltre a presentare i dati di un dialetto veneto – il dialetto di Conegliano – che con gli inergativi accetta *ne-cl* anche in presenza dell'ausiliare, Saccon arriva a conclusioni analoghe per l'italiano (cf. l'uso recente di attenuare i giudizi di agrammaticalità per *ne-cl* con gli inergativi, *indipendentemente* dalla presenza o meno dell'ausiliare: Brunetti, 2003, e riferimenti).

<sup>11</sup> Per quanto abbiamo visto, i verbi di emissione e quelli indicanti processi istintivi, limitatamente alla forma non perifrastica, potrebbero forse essere trattati alla pari dei verbi inaccusativi per una sorta di Default Linking Rule generalizzata (Levin & Rappaport Hovav (1995); v. anche Perlmutter, 1978, che li classifica addirittura come tali).

(i) *Default Linking Rule* (Levin & Rappaport Hovav (1995):154)

An argument of a verb that does not fall under the scope of any of the other linking rules is its direct internal argument.

Per Linking Rule, Levin & Rappaport Hovav (1995) intendono un tipo di regola che identifica quei componenti di significato del verbo che danno luogo a una classificazione inaccusativa o inergativa.

<sup>12</sup> Si potrebbe proporre una doppia struttura argomentale associata a certi verbi inaccusativi, dipendente ovviamente dall'agentività o non-agentività del soggetto (v. Perlmutter, 1978) e

per la posizione del soggetto nella struttura sintattica coinvolta (Burzio, 1986; Kayne, 1993; tra gli altri).

Per concludere, *ne-cl*, quando risulta applicabile, è sì un inequivocabile contesto di inaccusatività, cioè di struttura con soggetto in posizione oggetto, ma non è un contesto diagnostico valido per determinare l'appartenenza di un verbo a una delle due classi definite più stabilmente in base alla selezione dell'ausiliare (per non parlare del contesto cruciale a livello interlinguistico, cioè dell'accordo vs non accordo di soggetto e participio).

Qui, mi sono limitata a osservare un intreccio di fattori. L'ausiliare Essere denota che il soggetto è generato in posizione oggetto, e si può assumere, per semplicità, che questo sia vero anche per alcuni verbi che, con soggetti col tratto [+umano], non favoriscono *ne-cl* (né, del resto, la costruzione V S in frasi a broad focus). Di contro, ciò che è semanticamente pertinente per *ne-cl* include anche alcuni verbi indicanti processi involontari (*starnutire, tossire*) o processi "che colpiscono i sensi" nonostante che selezionino l'ausiliare Avere. Assumo qui che selezionino Avere perché indicano processi a causalità interna. Nelle forme perfettive la costruzione con *ne-cl* è a sua volta esclusa per l'interpretazione indesiderata di *ne* che ne deriva come clitico del *cognate object* (che questo sia lessicalizzato e ammesso, o che non lo sia). Pertanto, il fatto che non si abbia *ne-cl*:

i) né con verbi ad ausiliare Essere nei casi in cui il soggetto è dotato dei tratti inerenti al tratto [+umano];

ii) né in presenza dell'ausiliare Avere con verbi che pur ammettono *ne-cl* nella loro forma semplice (perché a soggetto [-agentivo]),

dipende da ragioni diverse tra loro. Nel caso (i) si tratta di un'incompatibilità semantica – o stilistica – tra il tratto [+umano] e la costruzione partitiva in sé. Nel caso (ii) si tratta di un'incompatibilità sintattica, o configurazionale, indotta dalla struttura dell'ausiliare. Infatti l'incompatibilità non è con i verbi "ad ausiliare Avere" ma con l'effettiva espressione di questo ausiliare, e con la struttura *transitiva* che esso comporta e che si scontra con quella richiesta dal clitico.

Se *ne-cl* non ha valore diagnostico di inaccusatività è per un complesso di restrizioni specifiche, presumibilmente estranee alla struttura sintattica coinvolta nell'estrazione (posizione A dell'NP quantificato, nei termini di Belletti 2002). *Ne-cl* richiede proprietà sintattiche cruciali dell'inaccusatività, ma ha una semantica che ne restringe l'applicazione anche all'interno dei verbi inaccusativi.

---

spiegare così il loro duplice comportamento rispetto a *ne-cl*. Ma tale proposta solleva problemi complessi e non la seguirò.

### 3.2 Selezione dell'ausiliare (Kayne, 1993)

Secondo Kayne (1993), i fenomeni di accordo e la selezione dell'ausiliare dipendono dalla sottostruttura participiale, a sua volta dipendente da proprietà strutturali sia della lingua interessata – che permette o no di attivare determinate proiezioni participiali – sia, in particolare, del verbo, che contiene o no determinate posizioni argomentali. Si vedano frasi come (28) e (29), con *litigare*, un regolare verbo inergativo a causalità interna, quindi agentivo, degradato da *ne-cl* a livello dei verbi denotanti un'azione involontaria:

(28) Ne litigano troppi t, alle feste (, di ragazzi)

(29) \*Ne hanno litigato troppi t, alla festa (, di ragazzi)

(30) Hanno litigato troppi ragazzi, alla festa

In (28) il verbo si comporta come un inaccusativo che assegna ruolo-theta tema al suo argomento la cui traccia è legata da *ne* (v. più avanti). L'analisi di Kayne ci permette di spiegare l'inaccettabilità di (29). In (30), che è la frase di partenza, la struttura participiale è il DP più grande in (31):

(31) Essere D/P°<sub>DP</sub>(AGRs T AGRo<sub>VP</sub> (V litigato DP troppi ragazzi))

Se fosse generato in posizione oggetto, il DP *troppi ragazzi* passerebbe attraverso AGRo inducendo accordo del participio (*ne hanno litigati troppi t, alla festa*), contrariamente a quanto si osserva. Il mancato accordo è dovuto a skipping di AGRo da parte del DP, fenomeno a cui consegue la selezione dell'ausiliare *Avere*, come effetto dell'incorporazione di D/P° in *Essere* (richiesta da specifiche proprietà dell'AGRs dell'italiano, v. Kayne, 1993:19). Questo fenomeno di skipping trova immediata spiegazione se pensiamo che il DP pertinente sia generato come soggetto. Per ipotesi, infatti, *Avere* è associato a verbi con una posizione oggetto occupata da una categoria nulla che rappresenta l'oggetto accusativo (e che preclude il legamento desiderato dell'oggetto nominativo da parte di *ne*). Anche il mancato accordo del participio in (30) trova così un'immediata spiegazione.

Se il verbo fosse inaccusativo, con il DP generato in posizione oggetto (come si potrebbe dedurre da (28)), in (29), oltre all'ausiliare *Essere* dovremmo avere accordo con l'oggetto, come nell'inaccettabile (32):

(32) \*\*Ne sono litigati troppi t, alla festa (, di ragazzi)

Mentre (32) è inaccettabile perché il verbo *litigare* è inergativo e il DP soggetto non può quindi passare per AGRo, (28) è accettabile perché lo stesso verbo nella

forma semplice può comportarsi come un inaccusativo, con un soggetto con ruolo tematico di tema in posizione oggetto.

Va da sé che il *ne* potrebbe legare propriamente la posizione oggetto in una costruzione a *cognate object* esplicito del verbo inergativo, ma tale costruzione è inedita con un verbo come *litigare*. V. (33):

(33) % I ragazzi *ne* hanno litigati troppi t (, di litigi furibondi), alla festa

Ancora una volta, dobbiamo osservare che è il mancato accordo tra soggetto e participio a “rivelare” la non grammaticalità di una frase come (29). Non inaccusativa, a differenza di (28) – non è nemmeno inergativa/transitiva, a differenza di (33).<sup>13</sup>

L’analisi di Kayne rende operativa l’ipotesi dell’esistenza di un oggetto dell’iner-gativo (Hale & Keyser, 1993), di cui forse non sono state sufficientemente considerate le implicazioni negli studi più recenti sul “puzzle” inaccusativo (Alexiadou, Anagnostopoulou, Everaert, 2003).

#### 4. Ne-cl e locative inversion

##### 4.1 Struttura informativa della frase con ne-cl

Dal punto di vista della struttura informativa, nella frase con *ne-cl* a intonazione non marcata il predicato è presupposto, e il quantificatore è in focus (tipicamente, nuclear focus). Questo perché l’NP quantificato costituisce il tema della frase, indipendentemente dal fatto che sia o no espresso. Quando è espresso è regolarmente dislocato.

La stessa sottoclasse di verbi inaccusativi che permettono regolarmente *ne-cl* può entrare nelle frasi a broad focus con soggetto postverbale (o frasi “eventive” con soggetto non agentivo in situ). Abbiamo visto che le frasi eventive hanno una struttura informativa diversa da quella delle frasi con *ne-cl*, e mi sembra utile un rapido confronto fra le due costruzioni proprio alla luce dei dati in (22a,b)-(24a,b) in 2.3 sopra,

---

<sup>13</sup> Nei casi in cui c’è accordo apparente tra un DP maschile e il participio passato nella forma non marcata richiesta da *Avere*, l’effetto di offesa si riduce/scompare, e la frase è marginalmente accettabile. V. (ii) vs.(i):

- (i) ?\*Non *ne* ha litigato una, alla festa (di ragazze)
- (ii) (? )Non *ne* ha litigato uno, alla festa (di ragazzi)

Si direbbe che l’analisi delineata da Kayne (1993) sia confermata dalla maggiore accettabilità di frasi come (ii), quasi entrassero ingannevolmente in uno stampo a *cognate object*. E, naturalmente, anche dal fenomeno osservato in dialetti che selezionano unicamente l’ausiliare *Avere*, come il siciliano, dove è richiesto l’accordo del participio con il soggetto dei verbi inaccusativi. V. Bentley, 2005.

che qui ripeto con l'aggiunta delle frasi (c), dove anche il PP complemento è in focus:

- (22) a In realtà, ne è fuggito dal parco (solo) uno, di grizzly  
b In realtà, ne è fuggito (solo) uno, dal parco, di grizzly  
c ?In realtà, ne è fuggito uno dal parco, di grizzly
- (23) a ?In realtà, ne sono scampati al ciclone (solo) tre, di alberi  
b In realtà, ne sono scampati (solo) tre, al ciclone, di alberi  
c ?In realtà, ne sono scampati tre al ciclone, di alberi
- (24) a \*In realtà, ne è svenuto all'Omnimax (solo) uno, di spettatori  
b In realtà, ne è svenuto (solo) uno, all'Omnimax, di spettatori  
c In realtà, ne è svenuto uno all'Omnimax, di spettatori

Il quantificatore può figurare solo a sinistra di un PP non sottocategorizzato (24b,c) vs. (24a), mentre, oltre che a sinistra (22b,c)-(23b,c), può figurare anche a destra (22a) e (23a), quando il PP è sottocategorizzato. Ora, nella costruzione a BF, con l'adeguata intonazione richiesta, rigorosamente non marcata, il soggetto dovrebbe figurare sempre a sinistra del PP in quanto non ci sarebbero le condizioni di struttura informativa per il riordino dei complementi. E questo sembrerebbe confermato (ovviamente, l'esito negativo di (24e) è ridondante, dato quello di (24a)):

- (22) d (Oh no!) è fuggito un grizzly dal parco  
e ??(Oh no!) è fuggito dal parco un grizzly
- (23) d (Guardate:) sono scampati tre alberi al ciclone  
e ??(Guardate:) sono scampati al ciclone tre alberi
- (24) d (Incredibile!) è svenuto uno spettatore all'Omnimax  
e \*(Incredibile!) è svenuto all'Omnimax uno spettatore

Nelle frasi (22d,e)-(24d,e), con interpretazione a broad focus e intonazione non marcata, i giudizi si riferiscono esclusivamente all'appropriatezza pragmatica del riordino dei complementi nelle frasi (e) rispetto a tale interpretazione. In effetti, nell'analisi di Belletti (2002), che interpreta sistematicamente il riordino dei complementi V PP O come focalizzazione del soggetto in Spec,FocP, (22e)-(23e) avrebbero un'interpretazione con remnant VP in TopP. Le stesse forme sono infatti accettabili, pur con la ripetizione innaturale del PP, in risposta a qualcosa come: *Che animali sono fuggiti dal parco?, Cos'è scampato al ciclone?*

L'opposizione pertinente è tra (22a)-(23a), più sopra, dove il soggetto (in focus), può figurare a destra del PP, e (22e)-(23e), a broad focus, dove la stessa posizione è



pragmaticamente inappropriata. L'idea è che nelle frasi a broad focus l'ordine "derivato" dei complementi (PP-DP) – in cui si potrebbe pur argomentare, contra Belletti, che la gerarchia strutturale resti immutata (Larson, 1990; Phillips, 2003) – sia ingiustificato informativamente. Il dato costituito da questa sottile opposizione rinforza l'analisi di *ne-cl* come costruzione *essenzialmente* a narrow focus, qualunque sia il trattamento sintattico prescelto per quest'ultimo (v. 2.3).

#### 4.2 Aspetti discorsivo-funzionali della frase con locative inversion

Un'ipotesi avanzata da Levin & Rappaport Hovav (1995) è che nelle frasi con *ne-cl* compaiano verbi analoghi a quelli che permettono la *locative inversion* dell'inglese, e che tra queste due costruzioni delle due lingue vi siano in comune fattori di tipo comunicativo. Poiché Levin & Rappaport Hovav (1995: 228-232) argomentano che anche nella *locative inversion* il focus è costituito dal soggetto, almeno un aspetto di quest'ipotesi sembra preliminarmente confermato dai dati in 4.1, mentre resta interamente da affrontare l'aspetto relativo alle proprietà comunicativo-funzionali dei verbi in comune tra queste costruzioni.

Levin & Rappaport Hovav (1995) osservano, in particolare, che il verbo dev'essere *light*. In altre parole, nella *locative inversion* il verbo ha una funzione introduttiva rispetto al focus, pur senza intaccare la funzione di tema discorsivo del PP locativo (per un'analisi recente, v. Partee & Borschev, 2000, e riferimenti).

Il fatto che, come mostra l'abbondante corpus di Levin & Rappaport Hovav (1995) relativo alla *locative inversion*, si tratti sempre di predicati ragionevolmente prevedibili, coinvolge una generale conoscenza del mondo e quindi, almeno a prima vista, non sembrerebbe dover essere giustificato in termini di vera e propria presupposizione di frase.

Qui, forse, per una convenzione meramente letteraria, questa qualità "ragionevolmente prevedibile" del predicato si giustifica all'interno di uno scambio di domande/risposte che il narratore deve rispettare (dagli esempi delle autrici dobbiamo infatti dedurre che si tratti di un artificio di tipo eminentemente narrativo). La *locative inversion* è strutturata come una risposta a una potenziale domanda del lettore.

Del resto, la convenzionalità di questa costruzione è rappresentata dallo stesso tema discorsivo, il locativo, che qui ha caratteristiche informative molto diverse da quelle che si ritrovano per es. nel tema discorsivo vero e proprio di una conversazione quotidiana, di uno scambio di battute, o di un articolo di cronaca. In questo caso il tema locativo, come è stato più volte osservato per il tema temporale, non costituisce la base conoscitiva comune di lettore e narratore, bensì, sotto la finzione di questa conoscenza comune, non fa che introdurre nuove conoscenze (per alcuni esempi in proposito, v. Lonzi, 1989). La domanda abbastanza artificiosa a cui risponderebbe

per es. (36), adattata da Levin & Rappaport Hovav (1995: p. 221, 8b), con un verbo di appearance sostituito a un verbo di spatial configuration, sarebbe, per convenzione: – *Che cosa spiccava sul coperchio del piano?*:

- (36) Sul lucido coperchio nero del piano spiccavano tre fotografie in cornici d'argento  
*On the black lacquer top of the piano PERCHED three brass framed pictures...*

In questo senso preciso mi sembra da condividere la proposta di trattare il soggetto della *locative inversion* come un narrow focus analogo al nome quantificato nella *ne-cl*, suscettibile del trattamento pertinente.<sup>14</sup> Quanto ai verbi in comune tra le due costruzioni, Levin & Rappaport Hovav (1995) osservano che i verbi usati nella *locative inversion* sono tipici verbi inaccusativi: di apparenza, di esistenza, e di directed motion, e verbi al passivo. Ne sarebbero esclusi, oltre ai verbi transitivi, i verbi inergativi (v.\**On the corner smoked a woman*, da Bresnan (1994), che però propone questo esempio per l'incompatibilità che dimostrerebbe tra *locative inversion* e locativo non argomentale: *smoke*, infatti, non sottocategorizza alcun locativo).<sup>15</sup> In realtà, sembrano possibili anche certi verbi inergativi – come per es. *dance* – (v. *Around the fire danced the women*, Bresnan (1994), citato in Levin & Rappaport Hovav (1995): 232), purché abbiano una componente rappresentativa, quindi concreta e materiale, come abbiamo visto per i casi di *ne-cl* con verbo non perifrastico, per es. in (14c)-(17c). Sugerirei che nelle frasi a *locative inversion* questo specifico requisito figurativo derivi dalla convenzionalità di tipo retorico-letterario della costruzione, cioè

---

<sup>14</sup> La proposta di Levin & Rappaport Hovav (1995), secondo cui il soggetto in quanto focus, sarebbe aggiunto a VP, a parte gli aggiornamenti richiesti (v. sopra 2.3), si accorda con quella fatta in letteratura per le frasi con *there* “presentativo” – dove il soggetto sarebbe obbligatoriamente in focus (Schütze, 1999, e riferimenti).

<sup>15</sup> È tuttavia da domandarsi se nella *locative inversion* il locativo rappresenti necessariamente un argomento del verbo, contrariamente a quanto sostenuto in Bresnan (1994, riportato in Levin & Rappaport Hovav (1995): 228). Da un lato, trattandosi di un locativo circostanziale, o con funzione di cornice, non ha alcuna relazione con la posizione di argomento o di aggiunto a VP (Lonzi, 1991: 381 sg.). In (i) – corrispettivo italiano di una costruzione a *locative inversion* – vs. (ii) o (iii) – il locativo non può essere ripreso da un clitico:

(i) Sulla mensola del caminetto, (\*ci) spiccava il dagherrotipo di un'antenata.

(ii) Sulla mensola del caminetto, (ci) mise tutto quello che non era riuscita a mettere sul tavolo

(iii) Sulla mensola del caminetto, non (ci) aveva mai mangiato

D'altro lato, come è suggerito in Levin & Rappaport Hovav (1995), lo stretto rapporto che sembra sussistere tra locativo e verbo è piuttosto di natura comunicativa: dato un certo locativo, il verbo deve essere prevedibile per poter entrare nella parte presupposta della frase.

dalla sua funzione propriamente narrativa, mentre in quelle con *ne-cl* deriverebbe dalla semantica del partitivo.

Infine, per trovare rispondenza nell'osservazione di Levin & Rappaport Hovav (1995) secondo cui i verbi inergativi nelle frasi con *ne-cl* descriverebbero un'attività caratteristica dell'entità di cui sono predicati, quindi prevedibile, come avviene nella *locative inversion*, mi sembra utile tornare all'idea che nel concetto di quantità numerabile e materiale propria di *ne-cl* non vi è spazio per comportamenti individuali.<sup>16</sup>

### 5. Osservazioni conclusive

Concludendo, il fatto che verbi ad ausiliare *Avere* ammettano *ne-cl* nella forma non perifrastica deve significare che dispongono – forse come fenomeno addirittura paragrammaticale – della stessa struttura argomentale degli inaccusativi, in alternanza con la struttura argomentale degli inergativi associata obbligatoriamente all'ausiliare *Avere*. La posizione riservata al *cognate object* diventerebbe disponibile per l'oggetto nominativo. In proposito, ho fatto tesoro dell'analisi di Kayne (1993), secondo cui la selezione dell'ausiliare tiene conto della sottostruttura partecipiale, in ultima analisi della struttura argomentale del verbo pertinente.

In tal modo il verbo inergativo permette in subordinate due strutture, come avviene, regolarmente, per i verbi inergativi a doppio ausiliare (*correre, volare, atterrare...*). Nella forma semplice si applica la struttura ergativa: il *ne* lega la traccia in posizione oggetto dell'NP quantificato dotato delle caratteristiche lessico-semantiche richieste; nella forma perifrastica si applica la struttura inergativa: la stessa posizione è occupata da una categoria nulla che rappresenta l'oggetto accusativo, quindi non si può avere il legame desiderato del soggetto da parte di *ne*.

La spiegazione di Belletti della non estraibilità dalla posizione A' non spiega la differenza evidenziata tra presenza e assenza dell'ausiliare, salvo non si ammetta un'interdipendenza fra l'ausiliare *Avere* e l'attivazione di tale posizione. Come conseguenza occorrerebbe comunque pensare che nella forma (eventiva) semplice il DP sia nella posizione dell'oggetto inaccusativo.

La questione del rapporto tra *ne-cl* e *locative inversion* sollevata da Levin & Rappaport Hovav (1995), a cui è dedicata la sezione finale di questo articolo, richiederebbe una rassegna dettagliata dei verbi coinvolti sul modello di quella compiuta da Levin & Rappaport Hovav (1995) per l'inglese. Qui, spero di aver dato un primo

---

<sup>16</sup> È opportuno sottolineare che, se si analizzasse la *locative inversion* lungo le linee tracciate in Bresnan 1994 (v. Levin & Rappaport Hovav (1995): 6.6.1), con la sua ipotesi che il “soggetto” sia generato in posizione oggetto e il PP locativo sia il vero soggetto, la limitazione nell'uso degli inergativi troverebbe immediata spiegazione.

contribuito al suo approfondimento, delineando certe caratteristiche semanticollessicali e di struttura informativa che sembrano comuni a entrambe.

### Bibliografia

- Alexiadou, A., E. Anagnostopoulou, M. Everaert, 2004. *Studies on Unaccusativity: Explorations of the Syntax-Lexicon Interface*, Oxford University Press.
- Belletti, A. 1988. The case of unaccusatives. *Linguistic Inquiry*, 19, 1-34.
- Belletti, A. 2002. Inversion as Focalization. In A. Hulk and J.Y. Pollock (eds.) *Inversion in Romance and the Theory of Universal Grammar*, Oxford University Press.
- Belletti, A. & L. Rizzi. 1981. The Syntax of *ne*: Some Theoretical Implications, *The Linguistic Review*, 1, 117-154.
- Belletti, A. & U. Shlonsky. 1995. The Order of Verbal Complements: A Comparative Study. *Natural Language & Linguistic Theory*, 13, 3, 489-526.
- Benincà, P. e C. Poletto. 2001. Topic, Focus and V2: defining the CP sublayers. In A. Belletti and L. Rizzi (eds.) *Proceedings of the Workshop on the Cartography of Syntactic Positions and Semantic Types*, Certosa di Pontignano, November 1999.
- Bentley, D. 2004. *Ne*-cliticisation and split intransitivity. *Journal of Linguistics*, 40, 2, 219-262.
- Bentley, D. 2005. *Sur la force d'une approche non-dérivationale de l'analyse linguistique: quelques données de l'italo-roman*. Ms. Salford University.
- Bresnan, J. 1994. Locative Inversion and the Architecture of Universal Grammar. *Language*, 70: 72-131.
- Brunetti, Lisa (2003). *A Unification of Focus*. Tesi di Dottorato. Università di Firenze.
- Burzio, L. 1986. *Italian Syntax*. Dordrecht, Reidel.
- Cardinaletti, A. 2002. Against Optional and null clitics. Right dislocation vs. marginalization. *Studia Linguistica* 56, 29-57.
- Cardinaletti, A. & G. Giusti. 1992. Partitive *ne* and the QP-hypothesis. A Case study. In Elisabetta Fava (ed.) *Proceedings of the XVII Meeting Of Generative Grammar*. Torino, Rosenberg & Sellier.
- Chomsky, N. 1981. *Lectures on Government and Binding*. Dordrecht. Foris.
- Cinque, G. 1990. Lo statuto categoriale del *ne* partitivo. In *Miscellanea di studi in memoria di Paolo Zolli*. Università di Venezia.
- D'Alessandro, R. & Ian Roberts (2007), *Movement and Agreement in Italian Past Participles and defective Phases*, XXXIII Incontro di Grammatica Generativa, Università di Bologna.
- Hale, K. & S. J. Keyser. 1993. On Argument Structure and the Lexical Expression of Syntactic Relations. In K. Hale & S. J. Keyser (eds) *The View from Building 20. Essays in Linguistics in Honor of Sylvain Bromberger*. Cambridge, Mass. MIT Press.

- Kayne, R.S. 1993. Toward a Modular Theory of Auxiliary Selection, *Studia Linguistica*, 47, 3-31.
- Larson, R.K. 1990. Double Objects Revisited: Reply to Jackendoff. *Linguistic Inquiry*, 21, 589-632.
- Levin, B. 1989. *English Verb Classes and Alternations*. Chicago. University of Chicago Press.
- Levin, B. & M. Rappaport Hovav. 1995. *Unaccusativity. At the Syntax-Lexical Semantics Interface*. Cambridge, Mass. MIT Press.
- Longobardi, G. 2000. "Postverbal" Subjects and the Mapping Hypothesis. *Linguistic Inquiry*, 31, 691-702.
- Lonzi, L. 1986. Pertinenza della struttura Tema-Rema per l'analisi sintattica. In: H. Stammerjohann, *Theme-Rheme in Italian*. Tübingen. Narr. Ripubblicato in L. Lonzi, 1998, *Avverbi e altre costruzioni a controllo*. Bologna. il Mulino.
- Lonzi, L. 1989. On certain peculiarities of narrative cohesion. In: M.-E. Conte, J.S. Petöfi, E. Sözer. *Text and Discourse Connectedness*. Amsterdam. Benjamins.
- Lonzi, L. 1991. Il sintagma avverbiale. In: L. Renzi e G. Salvi, *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*. Bologna. il Mulino.
- Nespor, M. & M.T. Guasti. 2002. Focus-stress Alignment and its Consequences for Acquisition, *Lingue e linguaggio*, 1, 79-106.
- Partee, B. & V. Borschev. 2000. *The Russian Genitive of Negation in Existential Sentences and the Notion of Existential Sentence*. IATL, Tel Aviv, June 17-18.
- Perlmutter, D. 1978. Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis. *Proceedings of the Fourth Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society*, Los Angeles, University of California, pp. 157-189.
- Phillips, C. 2003. Linear Order and Constituency. *Linguistic Inquiry*. 34, 37-90.
- Sacson, G. 1993. *Post-verbal Subjects. A study based on Italian and its Dialects*. Doctoral Dissertation, Harvard University.
- Schütze, C.T. 1999. English Expletive Constructions are not Infected. *Linguistic Inquiry*. 30, 467-484.
- Zubizarreta, M.L. 1998. *Prosody, Focus, and Word Order*. Cambridge, Mass. MIT Press.